

II DOMENICA PER ANNUM

(anno A)

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!

PREGHIERA INIZIALE

O Padre,
eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace:
essa penetri in noi come una spada a doppio taglio,
e, nella forza del tuo Spirito Santo, ci chiami a conversione,
trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,
colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Gv 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, ²⁹vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Raggiunto da una delegazione di Giudei, e interrogato sulla propria identità, Giovanni il Battista aveva dato testimonianza su se stesso, rispondendo con estrema onestà: io non sono il Cristo, non sono Elia, non sono il profeta; io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore.

L'indomani Giovanni vede passare Gesù, e di nuovo dà testimonianza: non su di sé, questa volta, ma su colui che gli viene incontro. Nel nostro brano l'evangelista insiste per due volte sulla testimonianza del Battista: *Giovanni testimoniò dicendo...* (v.32), *io ho visto e ho testimoniato* (v.34). Segno che ciò che Giovanni testimonia è importante. Egli attesta ciò che ha visto con i suoi occhi (*ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui*, v. 32) e ciò che ha udito con le sue orecchie (*colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo"*, v. 33). Giovanni: testimone onesto e verace della propria identità e dell'identità di Gesù.

Tre sono le cose fondamentali che il Battista dice di Gesù:

- 1) egli è *l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo* (v. 29)
- 2) lo Spirito è sceso come una colomba ed è rimasto su Gesù (v. 32)
- 3) Gesù è il Figlio di Dio.

Partiamo dall'immagine dell'agnello. Essa è densa di riferimenti all'Antico Testamento. Immediatamente ci viene in mente l'agnello immolato dagli Ebrei in Egitto, in occasione della prima Pasqua. Con il sangue dell'agnello immolato erano state contrassegnate le porte delle case degli Ebrei, e questo segno aveva risparmiato le loro famiglie dalla piaga della morte dei primogeniti. Un agnello immolato, dunque, il cui sangue sparso è vita e salvezza per altri.

Oltre a ciò, l'immagine dell'agnello ci riporta agli oracoli del profeta Isaia in cui si annunciava la figura di un servo del Signore: *Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; [...]. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. [...] Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca* (cfr. Is 53,4-7). Anche in questo caso si tratta di una morte da cui altri traggono salvezza. Una morte violenta, affrontata con mite innocenza.

Infine, l'agnello si ricollega anche al cosiddetto sacrificio di Isacco, l'episodio in cui Dio chiede ad Abramo di offrire in sacrificio il suo unico figlio Isacco. Il ragazzo, ignaro di quello che sta per succedergli, domanda al padre: «*Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?*». E Abramo, ancora incapace di dire la verità al figlio, risponde: «*Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!*» (Gen 22,7-8). In effetti, all'ultimo momento una voce dal cielo fermerà la mano di Abramo, salvando la vita di Isacco.

Possiamo ormai capire cosa il Battista intendesse dire indicando Gesù come "agnello di Dio": egli è il servo di Dio mite come un agnello, che muore ingiustamente per la salvezza degli altri, anzi, egli l'agnello stesso, il cui sangue versato salva tutti. Dobbiamo anche notare che il figlio unico di Abramo all'ultimo fu risparmiato, mentre il Figlio unico di Dio è stato realmente sacrificato. Il brano evangelico proposto per questa domenica sta all'inizio del Vangelo secondo Giovanni; Gesù non ha ancora iniziato il suo ministero, non ha ancora chiamato a sé dei discepoli, però fin d'ora, attraverso lo sguardo e le parole del Battista intravediamo la meta del suo cammino terreno: il dono della sua vita, offerta sulla croce in obbedienza al Padre per la salvezza degli uomini. L'agnello di Dio toglie il peccato del mondo nel senso che lo prende su di sé, se ne fa carico fino a morire. E qual è questo peccato? È uno solo, che condensa e riassume tutti gli altri: il rifiuto nei confronti del Figlio di Dio, mandato nel mondo e dal mondo respinto.

Il Figlio-agnello non si limita a offrire la sua vita per gli uomini. Egli offre loro anche lo Spirito. Il Battista, che ha visto lo Spirito posarsi come colomba su Gesù, annuncia infatti che Gesù battezerà nello Spirito Santo. Battezzare significa, propriamente, "immergere". Giovanni immerge coloro che vanno da lui nelle acque del Giordano, in segno di purificazione; Gesù farà molto di più: immergerà i suoi nello Spirito stesso di Dio, facendoli entrare nell'intimità della vita divina, trinitaria.

MEDITATIO. Il Vangelo nella vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Come siamo in grado oggi, come singoli e come Chiesa, di testimoniare questa precisa identità di Gesù: l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo?
2. La vita cristiana, fin dal giorno del nostro battesimo, è vita nello Spirito: egli abita in noi, suscita in noi le buone ispirazioni, il volere e l'operare, ci plasma ad immagine del Figlio. Quanto siamo consapevoli di questa presenza? Quanto invociamo il suo aiuto? Cosa ci aspettiamo dai nostri sforzi e dal nostro impegno, e cosa invece dall'azione rinnovatrice dello Spirito, che agisce in tutti i sacramenti?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Pregiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Padre, che per mezzo di Cristo, agnello pasquale e luce delle genti, chiami gli tutti uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Questa e la altre schede del Percorso Biblico si possono scaricare da:

www.diocesiforli.it, cliccando sull'icona "Percorso Biblico" in home-page,

oppure in alto a sinistra su: Curia – Uffici – Uff. Catechistico – Percorso Biblico 2022/23